

# Porto, scegli per il concordato

Il principale ostacolo è il futuro dei terreni pubblici

SERVIZIO  
A pagina 3

## Porto, verifiche sul concordato

«La modifica del piano ha profili di illegittimità». Incognite sui terreni

di GABRIELE MASIERO

IL TRIBUNALE di Pisa, con decreto del 13 giugno scorso ha rilevato che «la modifica del piano e della proposta presentano profili di illegittimità» e «ha disposto la convocazione della Boccadarno Porto di Pisa spa, società proprietaria del porto di Marina di Pisa, dinanzi al tribunale in camera di consiglio ai fini delle valutazioni di cui all'art. 173 ultimo comma della legge fallimentare», ovvero quello che disciplina la revoca dell'ammissione al concordato fallimentare, per il prossimo «11 settembre alle 9.30, disponendo altresì la sospensione delle operazioni di voto previste per il 17 ottobre». E' quanto si legge in una stringata comunicazione del commissario giudiziale, **Francesca Cavaliere**, inviata ieri a tutti i creditori. Un «inciampo» non di poco conto per la società che, attraverso il concordato, sta cercando di uscire dall'impasse finanziario in cui si trova portando prima di tutto a compimento la cessione delle aree destinate a residenziale intorno al perimetro portuale per il quale c'è da tempo l'interesse di un investitore francese.

VI È il massimo riserbo, tuttavia, su quali siano i «profili di illegittimità» ravvisati ma l'impressione è che si tratti di due aspetti tra loro intrecciati e legati proprio all'offerta d'acquisto dei terreni per 24 milioni di euro. In particolare alla definizione, a stretto giro di posta, di quelli di proprietà pubblica sui quali il compratore chiede esplicite garanzie. Quello che due settimane fa sembrava poco più di un «passaggio tecnico» al centro di un incontro tra il giudice delegato **Giovanni Zucconi**, il sindaco **Michele Conti**, il presidente della Provincia, **Massimiliano Angori**, e l'am-

ministratore unico della società, **Simone Tempesti**, oggi è uno scoglio vero e proprio da superare in fretta. Perché tempo a disposizione non ce n'è quasi più.

LE ISTITUZIONI, infatti, devono passare dalle parole ai fatti e tradurre in azioni concrete (e atti ad hoc) l'impegno a fare la stima dei beni (una strada pedonale e altre aree che saranno destinate a uso pubblico e la cui proprietà è tuttora suddivisa tra Comune, Provincia ed ex Gea, l'azienda pubblica in liquidazione controllata dal Comune di Pisa e di cui risultano soci anche la Provincia e il Comune di Vecchiano) e alla loro successiva valorizzazione, soprattutto nell'interesse pubblico, sgombrando il campo da qualunque possibile interferenza nella trattativa. L'idea alla quale si lavora, secondo quanto si apprende, sarebbe quella di un Consorzio tra enti, ma servono atti formali e non più solo idee progettuali. Perché il compratore vuole certezze. Tempesti per ora resta sereno: «Non sono preoccupato e sono convinto che in queste settimane si troveranno le soluzioni giuste per rassicurare tutti gli attori della vicenda, a cominciare dal commissario che deve stilare una relazione tecnica, fino al giudice e al potenziale acquirente. Il piano B è tornare al concordato iniziale poi modificato in seguito alla proposta pervenutaci dai potenziali investitori, che per ora resta la soluzione prioritaria».



DAL CIELO Una bella foto area del porto di Marina (Foto Piero Frassi)



Simone Tempesti



Francesca Cavaliere

### L'IMPASSE

Servono precise garanzie da parte degli enti pubblici  
Stop al voto dei creditori

